

“Così boss e massoni aggiustavano i processi”

Mafia, 8 arresti tra Roma e Palermo: in cella anche una poliziotta. Perquisita la Cassazione



La sede della Corte di Cassazione a Roma

I casi



IL GINECOLOGO

Per tre anni la trattazione del processo viene rinviata e il medico condannato per abusi sessuali spera di arrivare alla prescrizione della pena



L'IMPRENDITORE

La Cassazione decide l'arresto ma la notifica alla Procura generale viene spedita tre mesi dopo e l'imputato Calogero Russello resta ai domiciliari

ALESSANDRA ZINITI

PALERMO — Un fascicolo in Cassazione ha una durata media di “permanenza” di diciassette mesi ma c'è anche chi, come un noto ginecologo palermitano, è riuscito a far rimanere “in sonno” il suo processo per tre anni contando i giorni che avrebbero portato la sua condanna per violenza sessuale su una paziente sedicenne a finire in prescrizione. Ventimila euro a un faccendiere dagli stretti agganci “massoni” per ottenere i servigi compiacenti di una poliziotta e di un

impiegato della Corte di Cassazione e lo spettro del carcere rimaneva lontano. Studiavano bene la legge Cirielli anche e soprattutto noti esponenti di Cosa nostra che avevano trovato la stessa strada in virtù di quello strettissimo legame con alcune logge mai riconosciute dalla massoneria ufficiale che in Sicilia hanno sempre provato ad «aggiustare processi». In questo caso, però, i loro ricorsi, alla fine, sono andati tutti male, cosa che i giudici specificano subito escludendo anche qualsiasi coinvolgimento di magistrati della Su-

prema Corte.

«Che la cosa dorma interessa a quelli di Castello di vetro», dicevano al telefono intercettati gli intermediari dei boss. E quelli, secondo i pm della Dda di Palermo coordinati dall'aggiunto Roberto Scarpinato che hanno chiesto e ottenuto otto ordini di custodia cautelare, sarebbero gli esponenti della cosca mafiosa di Castelvetro guidata dall'ultimo grosso latitante di Cosa nostra, Matteo Messina Denaro. In carcere, con accuse che vanno dal concorso esterno in associa-

zione mafiosa al peculato, dalla corruzione in atti giudiziari alla rivelazione di segreto d'ufficio sono finiti il faccendiere di Orvieto Rodolfo Grancini, l'impiegato della cancelleria della seconda sezione della Cassazione Guido Peperario, la poliziotta Francesca Surdo in servizio presso il dipartimento anticrimine di Roma, gli imprenditori siciliani Michele Accomando, Calogero Licata, Calogero Russello e Nicolò Sorrentino, i primi due "tramiti", gli altri beneficiari dei favori così come il ginecologo palermitano Renato De Gregorio anche lui finito in manette per corruzione in atti giudiziari. E nel registro degli indagati risultano iscritti anche il gran maestro Stefano De Carolis, della Serenissima Gran Loggia Unita d'Italia, accusato di aver aiutato l'imprenditore Michele Accomando a far insabbiare il

procedimento a carico di Giovanbattista Agate, fratello del boss di Mazara del Vallo Mariano Agate, e l'anziano gesuita, padre Ferruccio Romanin, 79 anni. A lui, rettore della Chiesa di Sant'Ignazio a Roma, veniva chiesto di scrivere, «previo pagamento» dicono i giudici, delle lettere di «intercessione» a favore di alcuni esponenti mafiosi da girare poi ai giudici (nella fattispecie del tribunale di Reggio Calabria) che avrebbero dovuto occuparsi della loro posizione.

Ingranaggi fondamentali di questo meccanismo oliato da massoni e mafiosi per cercare di approfittare dei tempi della giustizia lunga erano la poliziotta accusata di effettuare gli accessi illeciti al sistema informatico per monitorare le posizioni dei "clienti" e l'impiegato della cancelleria della seconda sezione

della Cassazione. Ma lui, scrivono i giudici, con la sua qualifica di ausiliario non era certo, da solo, nelle condizioni di garantire che quei fascicoli rimanessero "in sonno". Per questo i magistrati della Dda di Palermo, che ieri hanno personalmente diretto una perquisizione negli uffici della Suprema Corte, sono a caccia di altre complicità convinti che quella venuta fuori sia solo la punta dell'iceberg.

**Un sistema per
ritardare fermi,
rinviare sentenze
e far scattare
la prescrizione**
